

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegini non affrancati.  
Anno IV. — N. 83

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.  
Giovedì 16 Aprile 1903

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?  
Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

## L'arma della calunnia

Zola, che ora si trova a render conto a Dio del guasto profondo menato nella società coi suoi scritti, stava componendo negli ultimi giorni di sua vita (i lettori lo soprano) un romanzo intitolato « Verità ».

Il romanzo uscì alla luce dopo la morte dell'autore. L'argomento in esso svolto verte su un turpe delitto che vi si dice essere stato commesso da un frate ignorante sopra un ragazzino cattolico allievo dei frati: delitto attribuito dapprima a tutt'altra persona che alla vera colpevole. Ma poscia mercè l'opera indefessa d'un ateo, certo Froment, la verità venne a galla. Così si dice. Ma questo romanzo è la più impudente ironia del suo titolo; è l'offesa più odiosa recata alla verità. In esso si volle probabilmente adombrare nella persona dell'immaginario frate ignorante, quel povero martire della feroce e barbara calunnia anticlericale che è frate Flamidièn, il quale dopo essere stato così vituperosamente coperto d'obbrobrio innanzi al mondo civile da certi porci anticlericali, fu trovato inoppugnabilmente innocente.

Ma sia o non sia indicato frate Flamidièn nel romanzo zoliano, è certo che l'autore volle con esso portare un contributo alla settaria opera infame che già da gran tempo si fa in Francia per abbattere le congregazioni religiose.

Benchè con un romanzo, volle anche Zola mettersi nel numero di coloro che tentano in quella repubblica coll'arma vile della calunnia «volgere l'onda dell'odio pubblico contro i religiosi».

Si sa ormai per molte prove di quali arti si valgano le sette francesi per disporre gli animi alla persecuzione religiosa o all'abbattimento di qualche cattolica istituzione.

Calunniare, calunniare, sfacciatamente, senza tregua calunniare; ecco il mestiere di que' degni seguaci di Voltaire.

Gli infami! Qual differenza tra essi e gli assassini e i mafiosi e i teppisti di ogni genere che danneggiano le vite e le robe del prossimo? Essi anzi sono peggiori di qualunque assassino perchè la vita dell'onore che essi tolgono è più preziosa di quella del corpo.

Questa razza di gente più barbara dei cannibali, non meriterebbe di essere tollerata nei paesi civili.

Fortunatamente la Provvidenza sventa le loro trame, facendo più d'una volta rifulgere sfiorante la verità.

Così di questi giorni i giurati della corte d'assise di Brest emisero ad unanimità un verdetto di assoluzione per inesistenza di reato, in favore d'un fratello delle scuole cristiane, padre Duvian.

Due mesi fa i giornali liberali riferirono con lusso straordinario di particolari il delitto supposto di questo padre: un delitto dei soliti, sul taglio di quello di cui fu incolpato padre Flamidièn. La loggia massonica che aveva ordito il complotto, fece di tutto per montare l'ambiente e sparse per la città e la provincia le più ignobili incisioni sui delitti attribuiti al povero fratello.

Ma la verità fu più forte di queste arti demoniache. Quando si seppe dell'assoluzione, la folla fece delle imponenti dimostrazioni di simpatia al frate calunniato e di protesta contro l'iniquità massonica.

Ca.

## Cose di Corte e di Governo

**Prinetti a Roma.**  
Napoli, 15. — Prinetti colla famiglia è partito per Roma alle ore 15. Lo salutarono alla stazione il Prefetto senatore Senise, i deputati De Nava, Vollaro de Lieto ed altri.

Roma, 15. — Stasera è giunto Prinetti insieme alla sua signora e alla figliuola. Prinetti, sceso dal treno per recarsi alla carrozza che lo attendeva fuori della stazione camminava appoggiandosi al bastone.

**Il ritiro di Prinetti.**  
Roma, 15. — Il ritiro di Prinetti è ormai accertato. La Tribuna di stasera dice che Prinetti restò persuaso di abbandonare il potere per non compromettere altrimenti la sua salute e il suo avvenire. Già si fanno dei nomi per la successione. Ma per ora non trattasi che di chiacchiere.

**Gli sgravi e il bilancio.**  
Roma, 15. — In questi giorni presso il ministero delle finanze si sono fatti dei calcoli per stabilire se l'importo degli

sgravi stabilito dalla commissione parlamentare, risultasse eguale ai fondi disponibili. Si sarebbe constatato invece che impegnerebbero il bilancio per una somma molto maggiore.

**Cocco-Ortu indisposto.**  
Roma, 15. — Cocco-Ortu essendo leggermente indisposto incaricò il sottosegretario Talamo a rappresentarlo al Congresso giuridico.

**Per studiare la municipalizzazione.**  
Roma, 15. — Giolitti incaricò il comm. Schanzer di recarsi in Inghilterra e nel Belgio a studiare il funzionamento della municipalizzazione dei pubblici servizi.

Tornato a Roma Schanzer parteciperà ai lavori della Commissione incaricata di formulare il regolamento della legge già approvato dal Senato e dalla Camera.

**Sul nuovo ordinamento delle ferrovie.**  
Roma, 15. — La stampa della relazione della Commissione reale sul nuovo ordinamento delle ferrovie è quasi compiuta e lo sarebbe già senza lo sciopero dei ferrovieri. Appena stampata un decreto ne sarà la pubblicazione e la distribuzione.

## Note e commenti

**Fa da papasso.**  
Combes, ex prete, si pone dunque a fare da papasso. Egli vuole ripristinare la memoria di Giuseppe II e di Pietro Leopoldo. Non basta che egli voglia nella questione del nobis nominavit col Vaticano rivendicare a se il diritto di nominare i vescovi di Francia, ora vuole determinare anche i predicatori nelle varie chiese.

A questo fine egli ha diretto una circolare-enciclica ai vescovi, con la quale proibisce che nelle chiese predichino i religiosi e con la quale istituisce «agenti di polizia» nelle chiese e parroci. E termina dicendo:

«Vi sono trentamila preti secolari al servizio delle parrocchie, tra i quali si trovano personaggi eminenti, più che sufficienti per la predicazione».

I socialisti e i radicali si sentono venire l'acquolina in bocca sentendo di questa lettera-enciclica di Combes; e pregustano il giorno in cui Cocco-Ortu emanerà riguardo alle funzioni e alle prerogative una simile circolare-enciclica. E tutto questo — beninteso — in omaggio alla formula: Libera Chiesa in libero Stato; — formula che riempì la bocca a tanti liberali in buona fede e a tanti cattolici, i quali non vedevano che la separazione dalla Chiesa era un primo passo per arrivare alla oppressione della Chiesa.

Quanto prima il sagrestano Combes emanerà altra circolare-enciclica prescrive la durata delle funzioni religiose e il numero delle candelate da accendersi durante le medesime!

**Un passo indietro.**  
E poichè siamo a Combes, facciamo un passo indietro per rilevare alcune frasi pronunciate da lui per ottenere dal Parlamento l'espulsione dei Certosini. Nel suo discorso allora egli disse:

«La coscienza pubblica rimarrebbe dolorosamente impressionata, se voi accordaste alla ricchezza dei Certosini quello che avete rifiutato alla povertà degli altri ordini religiosi. L'idea dell'istituzione religiosa si associa naturalmente alle idee di rinuncia, di abnegazione, di devozione. Non avete creduto di accordare l'autorizzazione alle Congregazioni religiose che hanno fatto di tali idee la base del loro funzionamento e volete ora accordarla agli altri?»

Da queste parole si capisce il movente della persecuzione religiosa in Francia. Non era il pericolo della repubblica; questo serviva di pretesto; ma era l'odio settario. Di fatti, per confessione di Combes, furono prescritte anche le Congregazioni che per base del loro funzionamento avevano l'idea della «rinuncia dell'abnegazione e della devozione». Queste avrebbero dovuto essere elogiate, additate a esempio; invece sono state proscritte. — E allora? Resta dimostrato che era l'odio contro gli ordini religiosi che spingeva i settari di Francia alla persecuzione, prescindendo dal loro funzionamento sociale.

## Movimento di alti personaggi

**La regina di Portogallo a Palermo.**  
Palermo, 15. — Stamane proveniente da Porto Saïd, è giunta, a bordo dell'yacht reale «Amelia», la Regina del Portogallo col principe ereditario, l'infante Manuel, e con seguito. La nave «Iride» ed il forte di Castellamare fecero le salve di 21 colpi. Le navi da guerra del porto issarono il gran pavese. Alle ore 10 il ministro del Portogallo al Quirinale ed il console portoghese recarono a bordo per ossequiare la Regina. Alle ore 10.30 la Regina ed i principi, col seguito scesero alla Capitaneria e recarono in ca-

rozza scoperta a visitare la Cappella Palatina; poscia visitarono il Duomo di Monreale. La Regina ed i principi ritornarono poscia a bordo. Tempo splendido.

**Re Edoardo visiterà il Papa.**  
Roma, 15. — Il Re d'Inghilterra visiterà il Papa la mattina del 29. Il corteo reale si recerà alle 10 e mezza in Vaticano per la via delle Fontane. Nello stesso giorno Re Edoardo partirà da Roma per Parigi.

Il Re d'Inghilterra adunque resterà a Roma nelle giornate del 27 e 29 corrente.

**La duchessa madre di Genova a Torino.**  
Torino, 15. — È giunta la duchessa di Genova madre.

**L'arrivo di Loubet ad Algeri.**  
Algeri, 15. — Loubet è giunto a bordo della Giovanna d'Arco che si è ancorata alle 1.30 del pomeriggio salutata dalle salve d'artiglieria delle navi italiane, inglesi, russe e spagnuole.

La Giovanna d'Arco rispose prima al saluto dell'ammiraglio italiano indi al saluto degli ammiragli russo inglese e spagnuolo. Lo spettacolo delle squadre salutanti Loubet era grandioso.

Loubet fra entusiastiche acclamazioni sbarcò alle ore due e si diresse al palazzo d'inverno ove riceverà le autorità.

Stasera Loubet darà un pranzo di 100 coperti nel palazzo di estate agli alti funzionari dell'Algeria.

**L'imperatrice di Germania non verrà a Roma.**  
Berlino, 15. — L'imperatrice non accompagnerà Guglielmo nella visita a Roma. I medici tolsero ieri le fasce al braccio e constatarono che la guarigione procede in modo soddisfacente; però consigliarono alla imperatrice di astenersi dal partecipare a cerimonie ufficiali che potrebbero affaticarla. Così l'imperatrice, benchè desiderasse vivamente di visitare Roma, annuì al consiglio dei medici.

Il viaggio di Guglielmo non subirà ritardi.

Il Kronprinz e il fratello Eitel saranno a Roma alla fine del mese e vi si tratteranno durante la visita del padre, abitando all'ambasciata di Germania e non al Quirinale essendo in incognito.

**Un banchetto in onore di Chaumié.**  
Roma, 15. — Alle ore 13 nel museo della villa Borghese nella sala degli imperatori, Nasi offrì un banchetto di 80 coperti in onore di Chaumié.

Grande profusione di fiori. I marmi artistici portavano le armi francesi e italiane. Tre menù di cuoio in pergamena miniati da Leone erano ai posti d'onore occupati da Nasi, avente Chaumié a destra, e Barrère a sinistra. Alla tavola d'onore trovavansi anche Morin, Biancheri, Luzzatti, Ronchetti, Cortese, ecc. Le vivande furono servite in trofei artistici modellati dallo scultore Baemi. Durante il banchetto suonavano le musiche municipali e dei carabinieri.

Al levare delle mense sorse Barrère che inneggiando ai rapporti cordiali tra Italia e Francia disse essergli caro d'invitare i convenuti a bere al Re ed alla Regina d'Italia. Molte volte avevo fatto — disse — questo brindisi, ma giammai, conchiese, aveva provato più profonda soddisfazione.

Nasi rispose ringraziando e brindando a Barrère, a Chaumié ed alla Francia democratica. Oggi, disse Nasi, in Campidoglio celebriamo insieme la festa della fratellanza latina, che è alleanza di cuori e d'intelletti. In nome di questi principi bevo a Loubet e alla grandezza e alla prosperità della Francia.

Seguì Chaumié, il quale disse che le accoglienze ricevute in Italia superarono ogni sua aspettativa. In esse vi è qualcosa che sorpassa la sua persona e va al di là delle frontiere, al cuore della Francia. Continuò dicendo di aver ammirato le glorie artistiche di Roma antica e medioevale, ma di aver ammirato con entusiasmo Roma capitale gloriosa dell'Italia unita. Conclude che ormai Italia e Francia si sono stretta la mano in modo tale da non poter mai scordarlo. Vi invito a bere all'Italia e alla Francia. — Le musiche intonano la marsigliese.

Seguono brindisi di Biancheri e di altri.

**Il Congresso latino**  
Roma, 15. — Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si è inaugurato il Congresso internazionale latino. V'intervennero i ministri Nasi e Chaumié, il Sindaco, i Sotto-segretari di Stato Ronchetti e Cortese, l'Ambasciatore francese Barrère, i ministri della Cina e di Rumania, i rappresentanti del Brasile e dell'Argentina, il generale Turr, numerosi invitati e signore.

Il Sindaco Colonna portò il saluto di Roma ai congressisti. Parlò quindi l'on. Nasi, dichiarando aperto il Congresso.

Segue poi un discorso del ministro francese Chaumié, il quale ringraziò il Sindaco per averlo invitato ad una riu-

nione dei rappresentanti di tutta la razza latina; sentesi commosso nel veder tanta concordia; in ogni famiglia evvi un momento felice, e felicissimo è questo nel quale i figli di una stessa famiglia, dispersi in tutto il mondo, sono insieme legati da antichi vincoli di fratellanza e di razza, ritornati alla loro culla d'origine, da cui parti il grande spirito di civiltà.

Fu felice il pensiero di riunire questo Congresso, che ispirasi a concetti di amore, di fratellanza e di concordia.

Segue De Gubernatis, in francese, salutando i congressisti e rievocando l'opera della civiltà latina attraverso i secoli.

Il senatore rumeno Tocilasca riafferma l'immutabile affetto della colonia rumena dell'Oriente verso la gran madre Roma.

Conclude presentando al Sindaco un gruppo simbolico, raffigurante la Romania e l'Italia che si danno la mano sorridenti. Prega il Sindaco di conservarlo come pegno della fratellanza della Romania e dell'Italia.

Fornari, in latino, saluta i congressisti; infine un altro saluto porge il generale Turr.

Alle 11.40 la cerimonia era finita.

**Notizie estere**  
Nella repubblica dell'Honduras.  
Londra, 15. — Si ha da New York: Un dispiaccio da San Salvador annunzia che il dottore Arias nominato presidente dell'Honduras dal generale Sciarra, si è arreso al dottore Bonilla, le cui forze hanno occupato ieri Tagacigalpa.

**Critiche d'un giornale russo.**  
Londra, 15. — Il Daily Mail ha da Pietroburgo che il Novoe Wremia pubblica un articolo che critica in termini severi l'accordo circa la questione della ferrovia di Bagdad. Questo giornale dice che gli interessi russi sono stati dimenticati e che il governo di Pietroburgo deve opporsi formalmente.

**Coda invernale.**  
Vienna, 15. — Si ha da Budapest che ieri è caduta colà un'abbondante nevicata. Anche da Graz giungono notizie di forti nevicate, che hanno prodotto danni immani.

**Contro l'alcoolismo.**  
Brema, 15. — Stamane con un discorso del ministro Posadowsky si è inaugurato il congresso internazionale contro l'alcoolismo.

**Notizie italiane**  
Le bizzo di Pierino.  
Roma, 15. — Il maestro Mascagni intervistato dichiarò che attende fiducioso, la decisione del Consiglio di Stato pel licenziamento dal Liceo di Pesaro. Disse che il Re voleva offrirgli la Croce dell'Ordine civile di Savoia, poi non se ne parlò più; ma egli in seguito al contegno del Governo italiano che non lo seppe tutelare in America restituirà tutte le decorazioni ricevute.

**Lo scompiglio alla Camera del lavoro di Roma.**  
Roma, 15. — Prevedesi che insistendo i repubblicani a volere dimettersi dalla Camera del Lavoro, i socialisti si dimetteranno alla loro volta, provocando le elezioni generali.

**Congressisti in giro.**  
Roma, 15. — Stamane circa 400 membri del Congresso internazionale di agricoltura con un treno speciale partirono per Avezzano per visitarvi l'antico lago di Fucino. Essi furono accolti festosamente dalle autorità e dalle associazioni che andarono loro incontro con musiche e bandiere.

**La stazione radio-telegrafica ultra-potente.**  
Roma, 15. — Guglielmo Marconi verrà a Roma nel venturo maggio e subito si porrà mano ai lavori per l'impianto della stazione radio-telegrafica ultra-potente. I lavori dureranno tre mesi. Contemporaneamente si inizieranno quelli per la grande stazione nella Repubblica Argentina.

**Per la posa della prima pietra del campanile di S. Marco.**  
Venezia, 15. — Stamane sono cominciati i lavori per la grande cerimonia della posa della prima pietra del campanile di S. Marco. Si è dato mano alla costruzione di due grandi tribune, una dalla parte della Basilica e l'altra all'angolo del palazzo Reale. Circa 300 persone specialmente invitate dal Municipio prenderanno posto nella loggia esterna della Basilica. La piazza S. Marco sarà festosamente imbandierata. È pervenuta notizia ufficiale dell'arrivo del 24, ore pom., dei Duchi d'Aosta. Pure al 24 arriverà il Ministro Nasi che terrà un discorso. I moltissimi forestieri che si trovano a Venezia informati delle grandi prossime feste hanno diviso di trattenersi. Già tutti gli alberghi ne sono pieni. Molti vanno negli Hotels di Lido.

## La Francia cattolica si ridesta.

La lettera che S. E. Monsignor Arturo Stanislas Touchet, Vescovo di Orleans, ha testè indirizzata a una suora direttrice scolastica, e della quale noi abbiamo fatto cenno nell'Eco dell'11-12 corrente, è stata come una scossa terribile di terremoto, che svegliò le coscienze intorpidite, rianimò i combattenti avviliti, indicò la via netta, diritta, legale da battersi.

La stampa francese di tutti i colori se ne occupa da quattro giorni con straordinario interesse e mentre i giornali cattolici la ristampano, la spiegano, la commentano, eccitando le congregazioni a seguire le istruzioni paterne e sapienti del coraggioso Vescovo d'Orleans; mentre la stampa liberale non settaria ragionando a fil di logica, trova perfettamente legale la proposta procedura, quella settaria, pagata col danaro dei giudei e asservita alla massoneria, si scaglia con violenza inaudita contro Mons. Touchet soltanto perchè, alla vista del naufragio imminente, offre ai pericolanti la tavola di salvamento.

Per comprendere la grande importanza del documento di Monsignor Touchet, crediamo opportuno di riparlare, affinché i nostri lettori ne possano, poi, meglio apprezzare le conseguenze.

Monsignore conclude con questo periodo: «Vi sono momenti, nei quali il mezzo migliore per salvare qualche cosa, consiste nel vedere che tutto è perduto.»

Ebbene, le Congregazioni femminili in Francia, seguivano finora un principio opposto. Forse la lettera del Vescovo d'Orleans otterrà l'effetto di far mutare le direzioni tattiche della resistenza.

Monsignore incomincia col dimostrare che il ministro Combes ha agito illegalmente. Il Consiglio di Stato dalla legge del 1901, fu creato giudice del dare o no l'autorizzazione alle Case filiali delle Congregazioni autorizzate, come fu creato giudice il Parlamento di dare o no l'autorizzazione alle Congregazioni stesse. Il Parlamento ha detto al Ministro: Quando una Congregazione sarà stata autorizzata da una legge fatta da me, quando una filiale sarà stata autorizzata da un decreto del Consiglio di Stato, voi, Ministro, con un Decreto, sentito il Consiglio dei Ministri potrete sciogliere la Congregazione e la filiale. Ma non ha detto il Parlamento Vi autorizzo a sottrarre le domande a me indirizzate e quelle indirizzate al Consiglio di Stato. E sta il fatto che il Consiglio di Stato non ha esaminate le domande e quindi la legge fu violata.

Mons. Touchet si domanda poi se ogni legge obbliga i cittadini, e risponde: No. Perchè una legge vincoli la mia coscienza, fate in modo che essa non contrasti col Diritto eterno ed assoluto che Platone e Cicerone, quantunque pagani conobbero perfettamente.

Il Vangelo è il Codice del cristiano: la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo è il Codice ristretto, che non è dimenticato dal liberale moderno onesto, assennato, tollerante.

Ogni legge che contraddica il Vangelo o anche la Carta dei diritti dell'uomo (senza voler far confronti fra i due Codici, il che sarebbe un'empietà) non limita la mia libertà.

Posto ciò, Monsignore si chiede: Che debbono fare le Congregazioni? E non esita a rispondere:

Restare al loro posto;  
Resistere passivamente;  
Difendersi in giudizio;  
Qualunque cosa avvenga, non riunirsi nelle Case madri;  
Non disperdere le religiose, rimandandole alle loro famiglie;  
Ove occorra, secolarizzarle;  
Si possono secolarizzare da un momento all'altro, dove vogliono.

E aggiunge: Voi smetterete l'abito indossato nella letizia e nell'entusiasmo della giovinezza, simbolo di abnegazione e di sacrificio volontario; esso era la vostra difesa, il vostro orgoglio, davanti agli uomini e davanti a Dio. Piangerete, lasciando, come piangerete chiedendo all'autorità ecclesiastica di sciogliere i vostri voti. Piangerete voi, come ho veduto piangere altre prima di voi. Piangerete... ma secolarizzatevi.

«È una necessità, perchè dovete vivere».

Nell'ultima parte della sua lettera stu-

penda, Mons. Touchet mette in evidenza tutto ciò che vi ha di odioso e di brutale nella violazione di ogni diritto da parte del Ministero, nella guerra a Dio, nell'ostracismo contro le benefattrici del popolo.

Ma Dio, soggiunge, vendicherà le figlie sue.

« Ed io, mentre dò a voi tali consigli, permetterò forse che si dimentichi l'anatema pronunciato dalla Chiesa contro coloro che spezzano i veli alle vergini consacrate a Dio e turbano la pace dei chiostri? Non dovrò io ricordare a coloro che tali delitti portano sventura che Dio li punisce e che talvolta, parendoli troppo lontana l'eternità, per la necessaria repressione, Egli si ricorda di essere padrone del tempo come dell'eternità? « Forse non ci sarà nessuno, il quale registri che certi nomi sono maledetti dalla storia, e che presto o tardi la tirannia si manifesta, per quel che fu, esecrabile ».

Si, sappiano tutto questo e lo sappiano dalla mia bocca; non voglio essere il « cane muto » denunciato dal profeta. Io avrò gridato quando si faceva strage nel mio gregge. Avrò liberato la mia coscienza, non con gli insulti, che nessuno deve usare, ma con gli avvertimenti che convengono ad un vescovo.

Riassunta così nelle sue parti essenziali, la lettera di Mons. Touchet, dobbiamo anche aggiungere che da ogni parte della Francia si innalzano voci di giubilo e di riconoscenza, delle quali si fa interprete autorevole l'Univers.

Grazie, egli scrive, al nobile e valoroso prelado, per questo grido di eloquente indignazione che solleva le coscienze oppresse dei cattolici. E soggiunge: « Senza perdere il tempo a criticare e a consigliare gli altri, uniamoci, risoluti, nella resistenza, per combattere sul terreno legale e costituzionale segnato da Monsignor Touchet. I timidi e i piangenti cessino dal lagrimare, quasi che nulla abbiano da fare. Gli indifferenti cessino dall'accarezzare solo il piacere e l'interesse, quasi che nulla vi sia da riparare, nulla da temere. Non basta ammirare le gesta generose e ardite di un vescovo grande, di un grande cittadino; bisogna afferrare la bandiera; bisogna serrare le file, tutti in ordine di battaglia ».

Il Gaulois riassume il giudizio di tutti i veri liberali: esso scrive che la voce del vescovo d'Orléans avrà un'eco profonda in tutta la Francia e sarà di conforto ai cattolici, che aspettano, impazienti, nella crisi attuale, un'autorevole direzione.

Quanto ai settari, essi schizzano veleno. La Lanterne, organo dei giacobini, ha l'impudenza di ricordare al detto vescovo il rispetto alla legge. Indi, spaventata dalle conseguenze incalcolabili della lettera, chiede contro Mons. Touchet la prigione o l'esilio. « Il ministro dell'interno, scrive essa, non dovrebbe ignorare che ha delle armi e che non può lasciar libero corso agli atti d'un vescovo infocato. Se i mezzi di repressione di cui dispone non servono, altri ne chieda; ma gli atti che abbiamo segnalato meritano castigo, e questo dev'essere energico e proporzionato al delitto ».

Dappertutto gli stessi. In nome della libertà diventano i carnefici della libertà e sulle rovine di questa, innalzano il trono dei tiranni.

Ma i tiranni non hanno mai fatto fortuna.

Il sig. Combes può contare i suoi giorni di vita come ministro.

### LA MORTE DI BOVIO

Napoli 15. — Giovanni Bovio è morto alle ore venti.

Bovio, che iersera passò all'eternità, ebbe una nomea che, crediamo, non corrispondeva ai pregi o buoni o cattivi dell'uomo. Ebbe dell'ingegno; ma un ingegno nebuloso, svolgendo in una sfera immaginaria, incapace quasi di inebriarsi nella corrente del pensiero moderno.

Come filosofo non creò nulla; come uomo politico fu sempre osseso da un odio fanatico, creatogli da una specie di paura, contro i preti e la religione, odio che non lasciò essere sereno e imparziale nella sua azione. Come drammaturgo, fu bensì erudito, ma pesante, ma incapace di dare alle sue composizioni uno svolgimento naturale e spigliato. Se non fosse stato lo spirito di parte che lo esaltò per un momento in questo genere di arringo, dei drammi di Bovio nessuno avrebbe neppure parlato.

Quello che formò una caratteristica di Bovio in tutti i rami della sua attività, fu ch'egli volle essere sempre ad ogni costo una gran cosa. Ma il potere non corrispose al volere.

Bovio nacque a Trani nel Barese l'anno 1838. Dopo avere insegnato privatamente filosofia a Trani, passò a Napoli dove riuscì ad entrare come libero docente di filosofia del diritto in quell'Ateneo, finché ministro della P. I. il Perez nel 1879 fu da lui nominato anche libero professore di enciclopedia giuridica in detta Università. Entrò alla Camera in principio della 13ª legislatura come deputato del Collegio di Minervino Murge, da cui ebbe confermato il mandato in tutte le successive legislature a scrutinio uninominale e durante le ultime sedette fra i rappresentanti del 2º Collegio di Bari in cui era stato incorporato il vecchio Collegio di Minervino. Ha sempre seduto all'estrema sinistra. Fece parte del famoso Comitato dei sette nominato nel 1893 per accertare le famigerate compromissioni bancarie.

### UNA DISCOLPA DI BACCELLI

Il ministro Bacelli aveva promesso alla Camera di inviare ai Prefetti del Regno una circolare per invitarli a richiamare le autorità provinciali alla osservanza delle leggi che esistono quasi in ogni regione d'Italia, a difesa delle donne e dei fanciulli occupati nelle risaie. La circolare non fu spedita. Il ministro Bacelli cerca di scolararsi del mancato invio dicendo che non si poté stamparla... causa lo sciopero dei tipografi, ma che sarà sollecitamente provveduto.

### CRONACA DEGLI SCIOPERI

#### I tipografi romani completamente sconfitti.

Roma, 15. — Dopo il rifiuto dei proprietari di accettare le nove ore, lo sciopero si considerò finito.

Infatti, stamane, al comizio dei tipografi si deliberò di tornare al lavoro. Il Pargagnoli fece una mesta commemorazione dello sciopero e disse: « Un giorno qui dichiarai che non possedevo lo specifico della vittoria; ora, debbo dichiarare che siamo battuti su tutta la linea. Mi conforta il vostro spirito di solidarietà; la lotta sostenuta riempirà la nostra coscienza e ne trarrà beneficio la nostra Federazione, che non può dirsi moralmente sconfitta ».

Viceversa, la Federazione rimane stretta di forze e disorganizzata ed ha perso tutto quello che aveva guadagnato negli ultimi anni. Infatti, gli operai riammessi dovranno firmare l'accettazione del regolamento interno che oltre alle disposizioni disciplinari fa obbligo ai capi reparti di non appartenere alla Federazione, di rinunziare all'anzianità e di non poter rifiutare qualsiasi lavoro nella cerchia delle proprie attribuzioni, i proprietari riservandosi il diritto di assumere il lavoro o licenziare chiunque previo preav-

vvetaria di mia moglie, il suo amore affezionato presero tali proporzioni, ch'io temetti di correr l'ultima mia ruina e dovetti significarle che per non compromettere l'avvenire di sua figlia, essa d'ora innanzi avrebbe dovuto contentarsi del reddito della dote, certo non piccola, che io le aveva fatto. A tali parole, mi fece una scena terribile, mi rammentò la ripugnanza colla quale avevami sposato e mi dichiarò che non avrebbe mai accettato il miserabile trattamento ch'io tentava di imporle. Pochi giorni dopo, essa partì alla volta di Ems in compagnia di Cesarina.

Quale terribile influenza esercitò quella mala femmina sopra mia moglie! Dopo un mese di silenzio, Leontina m'invia una lettera stillante la più fredda ironia, e mi avvertiva come poco appresso avrei ricevuto un atto contenente la sua dimanda di divorzio... Se la folgore mi fosse piombata a fianco, non ne sarei rimasto né più atterrito, né più dolosamente colpito. Gli è vero che essa faceva della mia vita un martirio, ma infine io la rivedevo ogni giorno e mi risovveniva di aver passato con lei dei giorni tranquilli.

E poi, mia figlia! non pensava essa dunque alla triste condizione in cui essa trovava Dionisia? Chi verrebbe a cercare presso il padre la figlia di una madre divorziata? Mi umiliai, pregai, supplicai non in mio nome, ma a nome, di Dionisia. Tutto fu inutile! Ah Devillard, tu non puoi arrivare a comprendere che vita fosse la mia. I miei giorni, le mie

notte le passai ora pregando, ora maledicendo. Essa frattanto giocava alla lotteria con grande fortuna e guadagnò cinquecento mila franchi al banco di Ems... La sentenza di divorzio fu data in Germania ed io restai solo colla figlia... Fu allora che venuti ad abitare i Tristi, segregandomi da tutto e da tutti, diventai vecchio e misantropo e non vissi che per Dionisia... Ed ora comprendi tu perché al solo nome di Ems mi sento sconvolgere l'animo?... Non ho mai più visto Leontina... l'ho fatta passare per morta e mia figlia, tratta in inganno con una menzogna ch'io credevo necessaria, ha pianto colei che erasi resa indegna di una facile e tranquilla felicità... Per quale fatalità mia figlia desidera portarsi precisamente ad Ems.

#### Anche a Milano gli scioperanti hanno la peggio.

Milano, 15. — Stasera alla Camera del lavoro i garzoni macellai deliberarono di riprendere il servizio domattina acccontentandosi necessariamente di un leggero miglioramento nell'orario. L'ufficio di collocamento unico, piattaforma delle loro pretese, fu dovuto lasciare per ora in disparte. Anche questo sciopero si risolse quindi con la peggio degli scioperanti. Nel pomeriggio si riunirono all'Eden i proprietari di caffè, ristoranti ed affini per discutere in merito all'ultimatum presentato dai dipendenti. Dopo vivace discussione tale ultimatum fu respinto. I convenuti decisero inoltre di tenere aperti gli esercizi nell'eventualità di uno sciopero che si teme venga dichiarato sabato prossimo.

#### A Barcellona.

Barcellona, 15. — Una enorme folla ha acclamato Salmeson il quale ha arringato la folla dal balcone della sua casa. Lo sciopero degli operai panettieri si aggrava in seguito ai conflitti che avverranno fra operai scioperanti e non scioperanti. Si operarono degli arresti. Vi sono alcuni feriti.

#### La ribellione nel Marocco

##### Soldati del Sultano fuggiaschi.

Madrid, 15. — Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che il numero dei soldati del Sultano che dopo la presa del forte Frajana da parte degli insorti, si rifugiarono a Melilla, ascende a 400, di cui 20 sono gravemente feriti. Nuovi fuggiaschi sono giunti posteriormente. Silvela intervistato dichiarò che se il numero dei rifugiati aumenterà occorrerà inviargli a Tangeri.

#### Nave spagnuola ripescata

Dispacci da New York recano che gli americani hanno ripescata nella baia di Manila la nave da guerra spagnuola Reina Cristina, la quale portava le insegne dell'ammiraglio Montoia, calata a fondo nella battaglia navale del giugno 1898. Circa ottanta scheletri di marinai furono trovati nel corpo della nave. Gli ufficiali hanno ancora l'uniforme e la spada a lato. La poppa della Reina Cristina portava quindici fori prodotti dagli obici americani. Il governo spagnuolo ha domandato che le spoglie dei marinai e degli ufficiali siano rimandati in Spagna.

#### NEI BALCANI

##### L'uccisore del console russo condannato a morte.

Costantinopoli, 15. — Il Consiglio di guerra ha nuovamente giudicato il soldato albanese Ibrahim, uccisore del console russo Scherpina. L'Ibrahim fu condannato a morte.

##### Una petizione di 400 italiani.

Roma, 15. — E' pervenuta al ministero degli esteri una petizione firmata da circa 400 italiani dimoranti in Albania. In tale petizione i nostri connazionali invocano la protezione del governo nel caso di gravi disordini in Albania. Essi rilevano che le autorità turche, e lo stesso governatore di Janina non solo non tutelano gli italiani, ma sono loro apertamente ostili.

##### Dichiarazioni del re di Serbia.

Parigi, 15. — Un redattore del Gaulois ha avuto a Belgrado una intervista col Re di Serbia. Riguardo alla Macedonia il Re dichiara che la Serbia non creerà né

ostacoli, né nuove difficoltà, e si dichiara come legata al concerto delle potenze. Il Re non crede possibile l'autonomia della Macedonia, la miglior cosa per ora è di realizzare pacificamente, ma fermamente, l'applicazione delle riforme promesse.

#### Invasione di un villaggio.

Vienna, 15. — L'ambasciatore serbo a Costantinopoli generale Gruich si è recato ieri presso il Gran Visir collo scopo di pregargli di dar gli ordini opportuni affinché la frontiera serba non sia così spesso valicata dalle bande albanesi, le quali già commisero atti di rapine, minacciando di morte e di incendio quegli abitanti che si rifiutavano a fornirgli di vettaglie.

Il giorno 10 una banda d'albanesi formata di 17 uomini e capitanata da un evaso dalle galere si spinse fino al villaggio serbo di Kostojev e cercò d'intimorire la popolazione sparando molte fucilate in aria. Siccome nel villaggio non sono in questi giorni rimasti che pochi uomini — i validi furono richiamati pel servizio militare a Belgrado — così gli albanesi ottennero il loro intento. Le donne e i vecchi, temendo che la loro ultima ora fosse suonata, si gettarono in ginocchio davanti gli invasori, scongiurandoli di risparmiarli. Gli albanesi ottennero denari e cibi quanti desideravano, poi si allontanarono cantando canzoni oltraggiosse per la Serbia. Il generale Gruich ottenne formale promessa che gli abitanti di Kostojev sarebbero stati indennizzati e che simili incidenti non sarebbero più rinnovati. Si teme però che il Sultano sarà impotente a mantenere la promessa e che finirà col guastarsi interamente anche colla Serbia.

« Non cordialmente raccomandiamo questo interessantissimo lavoro, ma solo a lettori cattolici, ma a tutti coloro che hanno il coraggio e la capacità di contemplare temperatamente ambo i lati di una grande questione. L'autore che descrive la Riforma come « la grande catastrofe del sedicesimo secolo », dichiaratamente non è d'accordo col pensiero moderno. Il Padre Magveney scrive come sacerdote romano e gesuita. Ma egli scrive lucidamente, eloquentemente e discute con ovvia sincerità. Le sue citazioni sono di autori di ogni credenza e di nessuna. Egli è un uomo di larga cultura, e la molteplicità dei fatti ch'egli ha ricercato ed ordinato, riguardo la civiltà che prevalse nelle così dette « età oscure », e riguardo la moltitudine delle scuole ed università che esistevano prima dell'epoca di Lutero ed Enrico VIII, è straordinariamente interessante. Le sue conclusioni sono sue proprie, e queste non ci riguardano, ma i suoi fatti sono scelti, senza prevenzione alcuna, dagli storici più accreditati. Aggiungasi che il suo volume ha delle doti letterarie ammirabili ».

#### Sul tentato ricatto ai Certosini

##### Una lettera di Vervoot.

Parigi, 15. — In una lettera diretta al Figaro il sig. Vervoot smentisce le asserzioni di Besson, che egli sia stato cioè l'intermediario fra i Certosini ed il figlio di Combes per la faccenda del milione che si rischiudeva ai Certosini per fare ottenere loro l'autorizzazione di rimanere in Francia.

« Non ho una parola da aggiungere, L'espressione di un dubbio spaventevole, apparve sull'abbattuta sua fronte, si strinse con forza il cuore e mormorò: avrebbe mai osato la miserabile!... Devillard cominciava a comprendere. Da questo momento restò convinto che Dionisia conosceva l'esistenza di sua madre.

Sapeva senza dubbio che madama Daumezan portava ogni anno ad Ems, essa voleva vedere sua madre e rompere di un sol colpo la barriera elevata fra di esse. Del momento che Dionisia conosceva la verità, poteva essa avere un desiderio più ardente, più legittimo di quello di conoscere sua madre? Dionisia ignorava i particolari che avean determinato il divorzio; vedeva il fatto materiale. Ecco tutto. Che cosa poteva dire Daumezan? che cosa rispondere a questa fanciulla che domandava un bacio materno? Confessare la leggerezza, la mancanza di cuore di questa madre, poteva egli farlo? ne aveva il diritto? Accodiscendere al desiderio di Dionisia e lasciarla andare a Ems con Giovanna era prudente? A lui sembrava probabile che Dionisia conoscesse una parte sola della verità e fin d'allora Daumezan indietreggiava all'idea di far il ritratto della giovane donna egoista e leggera, che avea gettato lungi da sé il marito e la figlia per comprarsi la libertà al prezzo d'un divorzio. Il pover'uomo credette impossibile avvicinare quella donna alla figlia; la sua gelosia paterna non vi fu estranea. Egli voleva che Dionisia fosse tutta sua e così

dice, alle smentite formali alle menzogne successive pubblicate dal signor Besson nel Petit Dauphinois. Io non ho parlato mai di questo affare al signor Edgardo Combes, ed a nessun uomo politico, e non ho chiesto niente per nessuno. Il signor Besson vuol dimostrare che esistono relazioni di amicizia tali, che io avrei potuto essere il suo rappresentante in questi diversi negoziati. Niente è più falso. Non ho l'onore di avere col signor Edgardo che le relazioni che esistono di solito tra un alto funzionario del Governo ed il direttore di un giornale ministeriale; le porte della Presidenza del Consiglio mi erano aperte, come erano aperte al signor Baragnon direttore del Petit Dauphinois. Mi felicitò del processo che sta per essere fatto al signor Besson, processo il quale potrà fare la luce sopra questo affare ».

#### CONFLITTO

##### tra guardie di finanza e contrabbandieri

Giunge notizia da Lozzo (Luino) che l'altra notte le guardie di finanza Meardi Ruggero e Perinetti Venanzio, nell'inseguire due contrabbandieri sconosciuti, ebbero con questi un grave conflitto corpo a corpo nel quale le guardie riportarono ferite da taglio giudicate guaribili in circa un mese. I due contrabbandieri furono pur loro gravemente feriti d'arma da fuoco perchè mentre fuggivano, le guardie fecero fuoco. Uno di essi appena rientrato in territorio svizzero morì. L'altro versa pure in gravi condizioni. Non risulta finora se i due contrabbandieri abbiano abbandonato le briccole.

#### DALLA PROVINCIA

##### S. Daniele

Al Consiglio. 15 aprile.

Si riunì la seduta con 15 consiglieri presenti. Appena letto dal Sindaco il verbale di apertura a pieni voti tutte le lampadine elettriche si eclissarono. Buono che dopo pochi momenti di sospensione la luce riapparì in tutta la sua coruscante fluidità e la seduta proseguì. Nomina Segretario, su 23 concorrenti la Commissione aveva proposto i 6 seguenti: Lemena, Cappellini, Casellato, Macuglia, Marchesini, Sarti; della terza proposta dal Sindaco, Marchesini-Casellato-Macuglia riuscì eletto con 9 voti Macuglia Niccolò attualmente segretario a Resiutta. La nomina della levatrice fu rimandata ad altra seduta.

##### Nomina Vicario. Con 11 voti e 4 schede bianche fu eletto il sac. Bernardino Michelutti di qui.

In seconda lettura fu approvato l'aumento di stipendio alla levatrice Savio e collocata a riposo la Fornasiero. Fu nominata una commissione formata dai signori Angeli, R. Biasutti, A. Corradini per l'attuazione dell'Asilo d'Infanzia per il quale il fondo raccolto in oggi è di L. 9.380. Fu nominato il sig. A. Cedolini delegato alla rappresentanza Consorziale della direzione del Tram, in sostituzione del sig. G. Pascoli. Fu approvata la delibera d'urgenza della Giunta di seppellire i cadaveri nel nuovo piano d'ampliamento del Cimitero S. Luca, in sito chiuso da steccato. Fu accordato l'abbonamento-tassa fabbricazione gasose al sig. I. Biasutti per L. 250 annuo ed al sig. Silvotti A. per L. 150.

##### Onore al merito.

Si è diffusa la notizia che è stata decretata la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sindaco A. Cedolini. A lui anche le nostre sincere congratulazioni.

#### Meis

La seconda conferenza. 15 aprile

Lunedì abbiamo avuto la seconda conferenza, già annunciata su questo giornale. A questa seconda conferenza erano presenti non solo le persone del paese, ma molte anche dei paesi limitrofi.

con accento pressoché duro, rispose a Devillard: in nome della tua vecchia amicizia, non ritornar più sopra questo penoso argomento.

« Non te ne farò più motto, rispose Devillard. La conversazione si svolse subito ad altro e Daumezan fece sfoggio di una fittizia gaiezza. Povero sposo, povero padre, egli cercava di stordirsi e di dimenticare la confidenza fatta all'amico.

Alla sera quando Dionisia venne a pranzo, suo padre la contemplant con uno sguardo scrutatore ed insieme pauroso. Quanto il dottore aveagli detto intorno alla salute della figlia, lo angustiava più di quanto volesse confessarlo. Costatò che la giovinetta era di un pallore marmoreo e che il suo volto sembrava quasi immobilizzato dal dolore. E si sentì una stretta di cuore e se gli oscurarono gli occhi.

Senza dubbio Devillard avea già fatto conoscere alla meschina la decisione irrevocabile del padre ed essa soffocava nel petto un mortale dolore. Sulpizio mostravasi inquieto e volgeva gli occhi alla cugina pieni di pietà e di tenerezza. Anche Devillard univa alle sue attenzioni verso di essa un'amichevole compassione.

Dionisia sentiva agitarsi intorno a sé un conflitto di sentimenti diversi e benediva all'affiezione di quelli che ad ogni istante dicevanle con muto linguaggio: tu non sei sola a sostenere i tuoi affanni, noi li dividiamo con te.

(Continua).

### CUORI INFRANTI!

Per pietà di Leontina, pel rispetto al mio nome, doveva provarmi di trattenerla sull'orlo del precipizio, far valere la mia autorità, afferrare le redini del comando e dire: voglio, senza aver paura di provocare scoppi di una collera che più tardi sarei riuscito a calmare. Nulla feci di tutto questo e per disprezzo e per debolezza. Avrei creduto umiliarmi usando della mia forza per trattenerne un bene che mi sfuggiva; mi cullai inoltre nella speranza che una crisi avrebbe potuto cambiar tutto nell'esistenza di Leontina; contava sulla maternità per riavvicinarla ad uno sposo di cui ella apprezzava sì poco la tenerezza. Ne fui crudelmente punito. Leontina mise al mondo una bambina, ma lungi dal considerare questa creatura come l'oggetto delle materne sue cure, se l'ebbe in conto d'un giocattolo e sa ne abbelli come di una acciugatura. Ricusando di nutrire essa sua figlia, non la voleva presso di sé se non coperta di fronzoli, vestita di bianco, ornata di nastri; la figliuola formò per essa una nuova civetteria, ecco tutto. Svani anche l'ultima mia illusione e il mio cuore traboccò di tanto disprezzo per Leontina, che non cercai più trattenerla in una casa che essa fuggiva. Mi vi rinserai con mia figlia e Giovanna; Dionisia restò l'unica mia tenerezza. La ci-



# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento  
di cinti emiarri,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:  
Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali Pupi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calce e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

RIPARAZIONI IN GENERE



### Udine - Via Mercatovecchio 19

## Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso

di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Cosarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45	A. 9.35	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.57	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.14 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.14 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 18.57	23.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine P. A. S. - 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15  
 Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 8.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 - Arr. S. F. 8.32 7.40 10.55 15.30 14.35 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



Rappresentanza e vendita

**UDINE**  
Via Cavour N. 2

Prezzi oli da tavola e da cucina

	al litro	al chilogr.
Extra N. 1 A B	L. 1.45	L. 1.60
Soprafino A	» 1.55	» 1.70
Vergine dorato A A	» 1.70	» 1.90
» bianco A A A	» 1.90	» 2.10